Anno XV. Lunedì 27 Settembre 1880 N. 232

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri la aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 ottobre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 8.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 23 settembre contiene:

1. R. decreto 22 agosto, che approva alcune aggiunte e modificazioni al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli;

2. R. decreto, 22 agosto, che fa alcune aggiunte e modificazioni al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Messina;

3. Nomine, promozioni e disposizioni nel R. esercito, nel personale dell'amministrazione finanziaria ed in quello dei notai.

La *Gazz. Ufficiale* del 24 settembre contiene:

1. R. decreto, 14 agosto, che autorizza la «Società torinese di tramays e ferrovie economiche.»

2. R. decreto, 22 agosto, che approva le aggiunte e le modificazioni all'organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Roma.

3. R. decreto 22 agosto, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia, con cui si autorizza il comune di Portalbera ad applicare la tassa di famiglia.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La crisi ministeriale francese è finita per il momento col ritirarsi del presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri Freycinet, che venne sostituito da Barthelemy de Saint Hilaire nel secondo ufficio, dal Ferry nel primo.

La stampa di tutta l'Europa discute sugli effetti probabili di questa crisi, e nella molteplicità dei giudizii si trova in questo d'accordo, che lo sconfitto non è soltanto Freycinet, che voleva una politica più temperata tanto all'interno nella questione delle congregazioni religiose, quanto all'estero, cercando di rimuovere i sospetti di un prossimo tentativo di rivincita verso la Germania, ma anche il presidente Grevy, che parve concordare con lui nell'una cosa e nell'altra; ed anche che questa è una vittoria di Gambetta, dalla quale apparisce la sua onnipotenza. Ma molti si domandano altresì, perchè questa vittoria egli l'abbia voluta. Non cederebbe egli alla pressione dei radicali per tema di perdere il terreno che si è acquistato? Poi, dopo il discorso di Cherburgo, non teme di accrescere i sospetti della Germania, mitigati dal Grevy e dal Freycinet? O penserebbe forse di cercare qualche avventura nella quistione orientale? Il successore di Freycinet è però tenuto come uomo pacifico, avendo anzi manifestato mesi fa delle opinioni affatto favorevoli alla politica di Bismarck; non sappiamo del resto quanto egli sia amico dell'Italia. Taluno crede, che il Gambetta, ora che gli effetti cercati a Tunisi sono già ottenuti, miri ad inzuccherarci la pillola amara ed a darci belle parole, massime nel timore, che l'Italia si accosti agli Imperi dell'Europa centrale. Anzi si dà per positivo questo suo intendimento.

Ma anche gli Italiani hanno imparato a non lasciarsi sedurre dalle belle parole, colle quali non concordino i fatti. È ben vero, che la nostra politica estera subisce una direzione inconscia di sè medesima, per cui, con i perpetui suoi tentennamenti, non si sa che via segua. Ma potrebbe poi anche accadere, che, senza saperlo, o volerlo, seguisse la via buona col non prendere impegni nè da una parte, nè dall'altra. Sembra del resto, che il ministro ne abbia affidata la direzione alla Provvidenza, od al Caso, secondo che la s'intende; poichè, dopo fatto il suo discorso del 20 settembre, se ne tornava in campagna, credendo forse che la sua presenza a Roma sia inutile e che le cose istessamente vadano da sè come devono andare, o piuttosto come non dovrebbero andare.

Però dove sieno per andare nessuno ancora lo sa dire. Il problema di Dulcigno, della dimostrazione navale e della Grecia e di tutto il resto rimane intatto; soltanto per gl'indugi vanno crescendo le reciproche diffidenze e le difficoltà di uscirne di qualsiasi maniera. Se l'amm. Seymour, lasciando al Fincati il comando della flotta mista, andò a Cettigne ad intendersela col principe del Montenegro, può credersi, che sia venuto il momento dell'azione, dacchè gli Albanesi continuano a mostrarsi resistenti alla consegna di Dulcigno, ed a Scutari minacciano perfino i Consoli delle potenze sicchè si mise quella città sotto allo stato d'assedio.

Veramente fu una strana idea quella di scegliere Dulcigno città albanese per accrescere il territorio dello slavo Montenegro, dando invece all'Austria tutta l'Erzegovina, una parte della quale fu già più volte contrastata dai Montenegrini, ed il porto di Spizza, che sta appunto alle falde del Montenegro.

Ma sulle cose della Turchia è inutile ragionare più oltre, e conviene aspettare gli avvenimenti. Questo solo si può dire, che i piccoli incidenti possono variare, ma che, per quanto altri stimasse utile per sè di puntellarlo, l'edifizio dell'Impero turchesco in Europa è destinato, presto o tardi, a crollare. Ma crollando potrà cagionare anche un conflitto tra coloro che vogliono esserne i soli eredi, mentre il mezzo migliore di evitarlo era d'intendersi sulla base delle diverse nazionalità da emanciparsi e confederarsi tra loro.

La Germania trova commodo per sè di spingere avanti in Turchia l'Impero alleato; ma questa è un'insidia che gli tende, giacche, se ponendo di fronte l'Austria e la Russia in Oriente mira con questo ad occuparle entrambe, sicchè non possano impedire a lei i liberi movimenti e sia più difficile alla Russia andare d'intesa colla Francia, d'altra parte aggrava il contrasto delle nazionalità dell'Impero per il momento alleato. Tale contrasto si fa più vivo che mai; e mentre i Magiari non permettono nemmeno di darsi un teatro tedesco a proprie spese ai Tedeschi della Transilvania, i Croati visibilmente respingono il magiarismo e perorano ufficialmente per l'unione del Triregno (Croazia, Slavonia, Dalmazia) e sottomano taluni vanno fino a lavorare per la Jugoslavia indipendente, che unirebbe tutti gli Slavi meridionali. D'altra parte i Tedeschi della Moravia e della Boemia non dubitarono, per bocca del dep. Sturm, di manifestare un'idea sottintesa da un pezzo, che i Tedeschi della Cisleitania, non potendo più godere della supremazia assoluta sopra tutte le altre nazionalità, anche sulle slave che formano la maggioranza, si ricorderanno di essere soprattutto Tedeschi e si volgeranno alla Germania, che è la Nazione più potente in Europa.

Vedasi adunque a Vienna, che non è più un'ipotesi il giudizio di chi crede che l'Impero Austro-Ungarico abbia bisogno di guardarsi più dagli amici ed alleati suoi, che non da quelli che furono suoi avversarii, e che, stretto tra il pangermanismo ed il panslavismo, abbia tutto l'interesse di disinteressare l'Italia nella quistione di nazionalità, per averla alleata sincera, come lo sarebbe, e di ricomporsi poi all'interno sulla base di un largo federalismo di tutte le sue nazionalità.

A Bismarck tornano ad attribuire l'idea di fare una lega doganale coll'Austria, andando anche più oltre. Il protezionismo tedesco così, dopo avere iniziato l'assurda guerra delle tariffe doganali, riconoscerebbe un'altra volta la necessità di abbattere almeno alcune di queste barriere. L'assurdo è, che mentre le Nazioni europee si accostano tutte in una comune civiltà e colle rapide comunicazioni ed invocano tutte la pace, si voglia insistere nel sistema della guerra delle tariffe, che nuoce a tutti. Si dovrebbe comprendere piuttosto, che sopprimendo, od almeno per intanto abbassando, le barriere doganali, sarebbe in gran parte diminuita anche la grande contesa per il possesso di qualche provincia. Per fare che si faccia ora p. e. è impossibile, che non si parli di una rettificazione di confini in Italia e della rivincita della Francia per l'Alsazia e la Lorena; sicchè fino in Germania ci sono di quelli che vorrebbero restituire quest'ultima ed in Francia altri proporrebbe di fare delle due Provincie un Regno indipendente e neutrale. Questi fatti sono indizio, che una guerra di conquista o riconquista torneerebbe ora paurosa a tutti; ma non ci sarebbe nemmeno alcuna ragione di farla, se abbassando grado grado le barriere doganali, gl'interessi dei Popoli venissero a collegarsi tra loro coi liberi scambii. E' un'utopia, ma cesserà di esserlo il giorno in cui i Popoli, stanchi delle enormi spese che costa ad essi la pace armata, che può da un momento all'altro mutarsi in guerra disastrosa, imporranno ai loro Governi di cercare i veri mezzi per mantenere la pace.

***

In Italia si tira innanzi non soltanto coll'assenza dei ministri dalla capitale, ma coll'assenza per così dire del Governo. Le offese dei settarii all'esercito italiano continuano, e s'ebbero a deplorare nuovi disordini a Pesaro ed un nuovo meditato assassinio di soldati a Terni. Quando mai il Governo porrà un termine a simili scelleratezze con una pronta e severa giustizia contro ai colpevoli, invece di cercare di attenuarne la colpa ne' suoi giornali? La Nazione non lascia alcun dubbio circa ai suoi intendimenti, colle grandiose dimostrazioni all'esercito ed al Re. Queste significa, che dessa impone al Governo di finirla cogl' insani tentativi di alcuni ribelli alla volontà della Nazione.

La celebrazione del decimo anniversario della soppressione del potere temporale è stata universale in tutta Italia, ed ebbe il suo eco anche fuori di essa nella stampa più seria delle diverse Nazioni, che si rallegrò della abolizione del temporale come di un fatto felicemente compiuto ed irrevocabile. Non crediamo, che per questo la stampa clericale faccia senno e si sottometta alla volontà della Nazione; ma tutto quello che fa questa stampa che si chiama cattolica ed è anticristiana, pretendendo che la religione di Cristo non possa sussistere senza il regno di questo mondo da lui non voluto, non serve che allo scopo contrario. Noi possiamo adunque abbandonare questo tema ed occuparci di tutto quello che è necessario per rinnovare economicamente e civilmente il paese. Oramai il potere temporale è storia antica; e lo prova anche l'irritazione massima con cui da qualche tempo fanno polemica tra loro i fogli più intransigenti della setta, come p. e. quello piazzaiolo dell'Albertario, a cui fanno eco i più, coll'*Aurora* che si dice direttamente ispirata dal Vaticano. «Le due correnti, dice il *Conservatore*, si vanno accentuando sempre più.» È quello che doveva accadere; perchè, se le idee del Vaticano fossero rappresentate in Italia dalla faziosa, odiosa ed immorale stampa clericale, nemica dichiarata della Nazione, ciò significherebbe, che è morto qualcos'altro oltre al Temporale. Abbandonino adunque colà l'idea di combattere la Nazione italiana, che ha gli stessi diritti di tutte le altre alla propria e piena esistenza, e pensino a rinnovare sè stessi ed a riprendere la via da tanto tempo, per il regno di questo mondo, abbandonata; e forse potranno trovare nell'Italia un'alleata per la propaganda religiosa e civile in Oriente. Oramai devono essersi accorti anche al Vaticano, che nessun altro Governo usa più dell'italiano tolleranza verso di lui. Alcuni si sono lagnati come d'un'ingiuria della celebrazione del decimo anniversario della caduta del temporale; ma questo avvertimento, in forma di nuovo plebiscito nazionale, ai temporalisti impenitenti era necessario, onde avviarli sulla via della contrizione e farli più ossequenti ai decreti della Provvidenza. Facciano loro pro della lezione, e non se ne parli più. Tanto a Roma ci siamo e resteremo.

Quello che importa si è, che tutti concordino nel fare di Roma un centro degno della grande Nazione e per questo occorre che anche la gioventù dell'alta classe romana sappia prestarsi, come disse Re Umberto, a farla degna degli alti suoi destini. I figli delle grandi famiglie non possono più rimanere nell'immobilità gaudente dei possessori degli antichi maggioraschi, serbando ai cadetti qualche cappello cardinalizio, od altra prelatura. Essi devono ora entrare nella vita attiva e pensare che, come Romani vecchi, devono contribuire a rialzare Roma alla dignità antica. Dopo dieci anni, che per la parte maggiore dello Stato sono venti, essi devono persuadersi, che un bel posto nella nuova vita della Nazione lo hanno, purchè sappiano e vogliano occuparlo. I riguardi al defunto temporale non hanno più ragione di esistere, e l'astensione dal fare il proprio dovere verso la Nazione non indicherebbe da parte loro che una confessione d'inettezza. Adunque si facciano avanti anch'essi e dopo gli ultimi *botti*, fatti scoppiare in commemorazione dei funerali del temporale, gettino da parte il nero velo, e si mettano al lavoro, ricordevoli del nome romano.

I SOLDATI DELLA CIVILTÀ

Nella officiosa *Presse* di Vienna leggiamo alcune parole utili a ricordarsi agli ultimi avanzi della setta temporalista. Dice quel foglio:

«Per la decima volta ricorre l'anniversario del giorno, che sorprese il mondo col messaggio, il quale fu per gli uni annuncio lieto di redenzione, per gli altri doloroso e funesta notizia di morte: il potere temporale dei papi era cessato di esistere.

«Questo potere non era crollato all'urto delle palle che apersero la breccia di Porta Pia, non per l'agitazione dei pochi: il suo crollo parve una necessità storica, un atto di giustizia verso un popolo eccellente per lunghi secoli tenuti schiavo; cadde, perchè non seppe resistere allo spirito di progresso della nostra epoca. Le truppe di Vittorio Emanuele, che nel memorabile giorno del 20 settembre 1870 entrarono con passo risoluto nella città che l'ammirazione ed il rispetto di due mondi chiamano eterna — queste truppe, malgrado il grido di giubilo degl'Italiani che le accompagnava, non erano esecutrici soltanto di una idea nazionale: erano *i soldati della civiltà*, e la loro entrata equivaleva alla vittoria di una idea mondiale, la quale nel suo svolgimento conduce alla grande massima della «libera Chiesa in libero Stato».

«Le due persone, che il 20 settembre 1870 stavano nel centro degli avvenimenti quali rappresentanti e guide degli opposti principii, sono uscite dal numero dei viventi. Il venerabile vegliardo, il quale difendeva allora con ammirabile forza ed energia i resti del legato medioevale contro l'irrefrenabile assalto del progresso, ha coricato il capo all'eterno sonno, brevi giorni dopo che il suo fortunato antagonista, al quale certamente la storia non contesterà l'epiteto datogli con profondo sentimento dai contemporanei di re galantuomo, si era ricongiunto ai suoi padri. Ambidue riposano sullo storico suolo della città eterna, a qualche migliaio di passi solamente discosto l'uno dall'altro; e se anche sulla tomba di Vittorio Emanuele gravava l'anatema della chiesa, questo anatema venne lavato dal fiume di lagrime di quei milioni e milioni che piansero per lui. I loro successori vivono tranquilli, s'anco non in pace ufficiale, in comune nell'eterna città e giornalmente apparisce più chiaro ed evidente, che avevano torto coloro, i quali vaticinavano l'assoluta incompatibilità delle condizioni create il 20 settembre 1870 in Roma».

Più sotto: «E i diversi governi italiani hanno dimostrato che tutto ciò che hanno promesso riguardo il papa nella famosa legge delle guarentigie al mondo cattolico, non solo sono risoluti di mantenere, ma sono anche in grado di farlo, ed il papato comincia a piegarsi all'inflessibile logica dei fatti e ad adattarvisi tacitamente. E lo può fare tanto più facilmente, in quanto che la Chiesa, malgrado la perdita del potere temporale, non solo non ha sofferto, ma sibbene ebbe un impulso che giammai l'eguale».

Il giorno viennese conclude che, qualunque sia la condotta del Vaticano, sia che segua le orme del nono Pio, oppure le vie cui accenna il papa presente, Roma rimarrà sempre la capitale d'Italia e gl'Italiani possono a ragione ripetere il motto del loro gran Re: *ci siamo e ci resteremo.*

Il *Times* ed altri giornali inglesi parlano nel medesimo senso.

ITALIA

Roma. Si nota dai giornali, che mentre il Ministero procede così mollemente rispetto ai settarii delle varie città della Romagna e dell'Umbria contro cui però si dichiararono francamente le popolazioni ed i Municipii che le rappresentano, si sia mostrato forte soltanto ad impedire la dimostrazione che volevano fare ai bersaglieri venuti a Roma da Forlì alcuni giovani, alla cui testa era il figlio di Nino Bixio. Questi giovani protestarono; ma il foglio ministeriale il *Popolo Romano* ci vedeva sotto non si sa quali pericoli. Sarebbe pure stato bene, che questi pericoli li avesse voluto vederli altrove e cercato di evitarli.

— Il *Diritto* osserva che le proposte della Turchia arrivano troppo tardi, e non sono giudicate sincere. I consoli esteri a Scutari ricevettero l'avviso, giunto al momento, di mettere in salvo le loro famiglie.

Cairoli ritarda la sua partenza per l'Alta Italia, dovendo recarsi a Castellamare.

La principessa di Germania passerà una parte dell'inverno in Italia, ove l'accompagnerà il Principe ereditario.

Nigra viene in Italia in congedo.

— Ieri il vice-ammiraglio Seymour si recò dal principe del Montenegro onde accordarsi con lui per le prossime eventualità.

Domani si farà l'intimazione alle Autorità di Dulcigno d'abbandonare la città. Si accorderà una dilazione di 24 ore.

Lunedì, quando non facciasi la consegna della città, le corazzate si recheranno a Dulcigno. Sono imminenti avvenimenti decisivi.

— Pare, che il Ministro delle finanze si sia accomodato circa al dazio consumo col Comune di Roma, limitando l'aumento a 300.000 lire il primo anno, a 400,000 il secondo, 500,000 il terzo 600,000 il quarto, 700,000 il quinto, eliminando inoltre un debito di circa 300,000 lire del Comune e promettendo di ripresentare tosto al Parlamento la legge sul concorso governativo ai lavori di Roma.

Leggiamo pure nell'*Opinione* circa a Napoli le seguenti notizie:

Il sindaco conte Giusso è ritornato da Roma, contento dell'accoglienza avuta dal presidente del Consiglio e dai ministri dell'interno e delle finanze.

Egli spera di conchiudere l'operazione finanziaria coll'intervento dello Stato. Ripartirà per Roma nell'entrante settimana.

Domani riunirassi il Consiglio comunale e procederà alla rinnovazione della Giunta con elementi liberali.

Il comm. Astengo ha incominciato l'inchiesta sull'amministrazione provinciale e la proseguirà alacramente.

Il *Pungolo* dice che non è un attestato di fiducia e d'onore per il prefetto.

ESTERO

Francia. Leone XIII, dopo l'insuccesso che ha avuto in Francia la dichiarazione delle Congregazioni concordata col ministro Freycine, circa i decreti del 29 marzo, ha fatto sapere, per mezzo del nunzio apostolico e dei vescovi, che non è più affatto permesso alle Congregazioni medesime di domandare al Governo la richiesta autorizzazione.

Russia. Un giornale tedesco annunzia una nuova impresa *nihilista*, che sarebbe stata consumata in Polonia. Esso narra che il conte Henckel von Donnersmarck possiede un magnifico castello con vaste tenute nel contado di Zagorzo in Polonia. Questi beni appartenevano un tempo ad un patrizio polacco, a cui furono confiscati per la di lui partecipazione al moto insurrezionale del 1863. Ora il conte russo, che è un appassionato cacciatore, preparò una grande caccia, alla quale invitò il granduca ereditario ed altri membri della famiglia imperiale. Da più mesi si lavorava nel castello per preparare il ricevimento degli ospiti principeschi. Gli operai impiegati nei restauri eran quasi tutti russi, che il conte mandò da Pietroburgo. Fra essi, a quanto pare, vi erano dei *nihilisti*, i quali trovaron tempo e modo di inaffiare con petrolio pareti, porte, ecc. Il giorno prima che incominciassero le caccie, il castello fu avvolto nei vortici dell'incendio e fu incenerito con tutti i magnifici suoi apparecchi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

R. Provveditorato agli studi
per la Provincia di Udine.

Apertura dell'anno scolastico 1880-81 per i corsi di magistero elementare presso le R. R. Scuole magistrali rurali, maschile di Gemona, femminile di S. Pietro al Natisone, normale provinciale femminile di Udine e scuole provinciali preparatorie femminili di Udine e S. Pietro al Natisone.

Col giorno 15 Ottobre p. v. alle ore 8 ant. avranno principio gli esami d'ammissione alle Scuole Magistrali di Gemona e S. Pietro al Natisone ed alla preparatoria quivi annessa, nella sede di dette Scuole.

Col giorno 20 di detto mese avranno principio tali esami per questa Scuola Normale femminile e per la preparatoria nel locale dell'orfanatrofio Renati alle ore 8 ant.

Le inscrizioni per l'ammissione agli esami si ricevono presso le Direzioni delle Scuole stesse dal giorno d'oggi fino al 10 ottobre.

La relativa domanda, in carta da bollo di cent. 50, vuol essere corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita da cui risulti compiuta l'età di 15 anni almeno col giorno 31 ottobre per le femmine, e di 16 pei maschi;

2. Attestato rilasciato dalla Giunta Municipale, che dichiari il candidato di *distinta moralità e degno di dedicarsi all'insegnamento.* Non si accettano attestati senza questa ultima dichiarazione;

3. Certificato medico da cui risulti che l'aspirante non sia affetto da malattia o da corporale difetto che lo rendano inabile all'insegnamento;

4. Certificato degli studi fatti.

Per le aspiranti alla Scuola preparatoria si chiedono gli stessi documenti e l'età di 13 anni compiuti col giorno 31 ottobre come fu detto.

L'esame d'ammissione consisterà, a termini dell'art. 11 del Regolamento 9 novembre 1861:

1.° In una composizione italiana su tema dato;

2.° In prova orale di mezz'ora sulla Grammatica e sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica.

Le aspiranti che non saranno riconosciute abili per essere inscritte nelle Scuole magistrali potranno essere ammesse nelle preparatorie, sempre però che ne sieno ritenute idonee.

Tanto presso la Scuola di Gemona che di S. Pietro è aperto un Convitto a cura del Governo con preferenza per i sussidiati governativi e con la retta di L. 30 mensili. Questi Convitti sono amministrati e diretti dal Capo dell'Istituto.

Nei giorni e all'ora suindicati cominceranno gli esami di riparazione per chi venne rimandato negli esami di promozione nel passato mese di agosto, e per gli aspiranti ai sussidi presso le Regie Scuole a forma dell'avviso del 14 andante.

Le lezioni avranno regolarmente principio il giorno 3 novembre p. v. in tutti gli Istituti d'istruzione magistrale di sopra accennati.

I Signori Ispettori di Circondario, Sindaci e Delegati scolastici sono pregati di dare pubblicità al presente avviso.

Udine 17 settembre 1880.

Il Provveditore *f. f.* CELSO FIASCHI.

Studii agrarii di opportunità. L'economia generale della nostra industria agraria merita di essere studiata, per vedere quale indirizzo sia da darsi praticamente all'agricoltura.

Non si può più fare dell'agricoltura locale, cercando di produrre tutto per sè, oggidì, che le facili comunicazioni, anche tra paesi lontani, rendono necessario d'introdurre la vera agricoltura commerciale.

Bisogna bensì calcolare quali elementi locali abbiamo per la produzione agricola, i favorevoli ad un ramo piuttosto che ad un altro; ma bisogna poi anche calcolare quello, che noi potremmo con nostro vantaggio produrre per portarlo nel commercio generale.

Noi crediamo p. e. che, senza togliere nulla di quello che abbiamo nei prodotti del soprasuolo, ed anzi accrescendolo in molti luoghi, dobbiamo allargare di molto nella pianura friulana la produzione dei foraggi, per accrescere quella utilissima dei bestiami e quella necessaria dei concimi per la restante terra coltivata a cereali.

Se si ammette questo principio, che per noi è chiaramente indicato della economia generale dell'epoca presente, bisogna subito studiare per ogni parte del nostro Friuli in quale proporzione *ci sono* i terreni coltivati a foraggi con quelli che lo sono a cereali; ed in quale proporzione invece *dovrebbero essere* per raggiungere lo scopo del maggiore tornaconto.

Si dovrebbe dividere il nostro paese in zone nelle quali le condizioni del suolo sono simili; e vedere per ognuna di esse di quanto generalmente difetta la coltivazione dei foraggi sia a prato permanente, sia a prato a vicenda; e per ognuna di queste zone si dovrebbe praticamente stabilire quale la giusta proporzione dovrebbe essere.

Gli esempi pratici e gli argomenti non mancano per far valere presso il grande numero dei coltivatori il tornaconto delle proporzioni giuste praticamente trovati.

Parlando in genere, noi possiamo stabilire, che non si diminuirebbe punto il raccolto attuale dei cereali, se la coltivazione di essi si esercitasse sopra una superficie complessiva molto minore, ma bene ed a suo tempo lavorata e costantemente concimata; ciocchè è possibile soltanto a patto, che una molto maggiore superficie del suolo friulano sia tenuta a foraggi, sicchè ci sia un numero maggiore corrispondente di animali ed una quantità molto più grande di concimi.

Da una tale disposizione si avrebbe la possibilità, che le famiglie contadine non mancassero delle vacche da latte e della loro parte di cibo animale, che da molti si giudica essere rimedio preventivo, od almeno attenuante della pellagra, e certo darebbe maggiore forza e salute a coloro che possono così meglio nutrirsi. Poi si diminuirebbe la parte più faticosa del lavoro dei campi in quella stagione, che si accumulano tutti in una volta; sicchè riescirebbe ai contadini più facile di fare meglio e con più profitto i lavori stessi, e di dedicarsi anche a qualche miglioria, p. e. dove a risanare il suolo cogli scoli, dove a ripurgarlo, sicchè non sia una sassaiuola, dove ad operare degli imboscamenti di terreni ora improduttivi, dove a piantare vigne, tenendole come va, a darsi i prodotti dell'orto e del frutteto, a tenere meglio le stalle, le concimaie, i cortili, od occuparsi nelle piccole industrie all'agricoltura connesse. In fine, tenendo costantemente in buono stato di concimazione il terreno arabile, non soltanto sarebbero più sicuri e copiosi i prodotti delle granaglie, ma anche il soprasuolo se ne avvantaggerebbe assai. Lasciamo stare, che si penserebbe un poco di più ad approfittare dove ci sono, delle acque per irrigazione ed adacquamenti, giacchè una volta entrati sulla via di certi miglioramenti un passo aiuta l'altro e le cose procedono da sè.

Ora dovrebbe essere studio di coloro che dirigono la Associazione agraria ed i Comizii di fare dall'accennato punto di vista una vera inchiesta nelle diverse zone della Provincia, e sulla base dei fatti reali riconosciuti fare una istruzione dimostrativa da diffondersi nelle campagne.

I socii dovrebbero poi fare spesso delle gite campestri, darsi il convegno ora nell'una, ora nell'altra zona agraria, e così alla buona esaminare le condizioni agrarie dall'accennato punto di vista, e fare i loro confronti tra coloro che seguono i buoni precetti dell'agricoltura e quelli che se ne allontanano, mostrando sui luoghi l'agiatezza degli uni e la povertà degli altri.

Potrebbero anche, trovate le persone da ciò, farsi delle conferenze agrarie, delle lezioni ambulanti ora qua, ora colà.

Conviene mettersi in testa, che riesce a vantaggio individuale, di ciascuno in particolare, ogni progresso generale dell'agricoltura di un paese. Dove gli agiati sono molti e pochi i poveri inetti a migliorare le proprie condizioni col lavoro, ivi tutti se ne avvantaggiano dell'agiatezza comune. Occorre adunque, che i più intelligenti e più pratici si occupino non soltanto dei proprii interessi, ma anche di quelli dei vicini, che tutti assieme riformiscono di fondi le amministrazioni comunali e provinciali senza rovinarsi, quando hanno migliorato le loro condizioni, e fanno fiorire anche il commercio.

V.

Festa operaia. Ieri mattina al Teatro Minerva ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi più distinti delle scuole della Società Operaia. Straordinario fu il concorso dei cittadini a questa simpatica festa, a cui intervenne il cav. prof. Giulio Pirona rappresentante il Municipio. La Banda cittadina colle sue melodiose armonie rese più gradita la solennità. Il distinto maestro sig. Gio. Batt. Della Vedova lesse un forbito discorso, che fu molto applaudito, e dopo la distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli, parlò il vice-presidente della Società operaia sig. Antonio Fasser. Da ultimo il cav. Pirona diresse affettuose parole ai maestri ed allievi della Società. In tal modo anche quest'anno si solennizzò così santa istituzione.

La giornata di ieri invitava tutti gli Udinesi ad uscire di città. Si aggiungevano alle visite agli amici in villeggiatura le sagre, che andavano dai Rizzi di Colugna a Bolzano, a tacere di molte altre.

Con tutto questo all'Accademia tenuta alla Minerva da artisti udinesi a beneficio di varii istituti fu bella ed abbastanza numerosa. Specialmente i nostri artisti Pantaleoni e la signorina Piccoli ebbero, e meritati, applausi non pochi e di parecchi pezzi si volle udire il *bis*. Svolazzavano poi delle iscrizioni in onore di questi nostri artisti. Così ebbe lieto fine la festa scolastica dei nostri operai.

Club operaio udinese per visitare l'Esposizione Nazionale di Milano del 1881. In conformità all'articolo 28 dello Statuto sociale, la S. V. è invitata ad intervenire all'Assemblea generale, che avrà luogo domenica 10 ottobre p. v. alle ore 10 ant. precise nei locali della Società Operaia, per trattare sui seguenti oggetti:

1. Resoconto economico pel periodo da 1 aprile a 31 agosto p. p.
2. Comunicazioni.

Per aderire poi al desiderio da molti Soci esternato, che si prenda cioè occasione di questa circostanza per avvicinare tutti i membri del Club in amichevole ritrovo, onde così, incominciando a conoscersi a vicenda, possa nascere quella confidenza reciproca e quell'affratellamento indispensabili in una istituzione quale è la nostra, il Comitato direttivo ha stabilito che tale ritrovo abbia luogo alle ore 5 pom. del giorno stesso in uno dei locali dello Stabilimento balneario del signor Stampetta fuori Porta Poscolle, ove sarà all'uopo disposta modesta refezione.

Nella certezza che anche la S. V. voglia contribuire colla sua presenza a rendere più gradito questo geniale convegno, la si previene che la tassa individuale resta fissata in L. 2.50, da versarsi non più tardi di giovedì 7 ottobre nelle mani di uno degli incaricati alle esazioni dei contributi sociali, dai quali verrà rilasciato relativo scontrino.

Udine, 27 settembre 1880

Il Presidente, A. FANNA

Il Segretario, *A. Avogadro.*

Tra i fregiati della medaglia del merito civile da ultimo pubblicati ci sono della Provincia di Udine i muratori Picco Giuseppe e Rossi Pietro di Bordan; ed a Colautti Francesco mugnaio in Udine venne assegnata la menzione onorevole.

Vendita di zucchero. La R. Dogana di Udine avvisa che nel giorno 11 ottobre p. v. sarà tenuta presso la stessa pubblica asta per la vendita di chilogrammi 600 circa in lotti diversi di zucchero raffinato proveniente da contrabbando.

Ai nostri carnici vorremmo indicare ad esempio quello che si fa nel vicino Cadore dove negli ultimi anni si promossero le *latterie sociali*, e quella di Tarbon ebbe da ultimo anche un premio di 500 lire, apportato ad essa dal cav. Emilio Morpurgo per conto dell'Istituto Veneto.

Notiamo anche il fatto, che ebbe però un precedente anche nel Friuli, che un parroco è alla testa della *latteria sociale*.

Simili istituzioni permettono di economizzare sulla produzione dei latticinii, di migliorarla e di cavarne profitto nel commercio giovando a tutti coloro, che posseggono anche una sola vacca.

Facciano i Carnici di ottenere anch'essi questo premio.

Da Palmanova in data 23 settembre ci scrivono:

Fiat lux: si grida oggi da tutte le parti del mondo civilizzato e da civilizzare. E di fatti su tutti i giornali da qualche tempo non si legge altro che di prove e scoperte per meglio illuminare le vie delle città, e nel tempo istesso economizzare nelle spese di illuminazione. Questa seconda parte del quesito la sciolse, non so se lodevolmente, il Municipio di Palmanova col lasciare le vie di questa città al buio perfetto, per cui i fanali pubblici hanno più l'aspetto di lucciole che di lanterne. Prima d'ora si gridava la croce adosso all'impresa, ed i signori *patres patriae* commossi da queste grida levarono l'appalto e diedero l'incarico alla Giunta di fare l'illuminazione, limitando però il tempo per gli esperimenti. Ed in questo tempo difatti non si aveva nulla a desiderare in fatto di luce, cambiate le macchine secondo l'ultimo sistema, ed esercitata una attiva sorveglianza, tenuti i fanali ad una massima nettezza, si otteneva una luce viva sì, che i fanali della Piazza V. E. la projettavano sino alla imboccatura delle borgate. Ma disgraziatamente questo tempo ebbe un termine e noi fummo *sicut erat in principio*, come ai tempi cioè dell'impresa ed anzi peggio, perchè ora si va gradatamente dal semi buio al buio perfetto.

Ora domando io che vuol dir ciò, signori del Municipio? Quali sono le cause? Forse la poca nettezza dei fanali, o la economia che il Municipio cerca in ogni ordine di spese! .. Se quest'ultima è la ragione, credano o Signori, mi pare una ben poca e mal fondata economia, poichè non è certo col lasciare al buio che il Municipio pagherà i suoi debiti. Vi erano tante spese inutili che si avrebbe potuto risparmiare non essendo di nessun utile al Paese e si poteva ottenere una più decorosa illuminazione; dicendola tra noi, i cittadini che pagano hanno un po' di diritto. Speriamo non facciano i sordi.

Palmanova 23 settembre 1880.

Un abbuonato.

Contravvenzioni accertate dal corpo di Vigilanza Urbana. Getto di spazzature sulla pubblica via n. 4 — violazione delle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 1 — mancata indicazione dei prezzi sui commestibili n. 9 — Cani vaganti senza museruola n. 4 — per altri titoli riguardanti l'igiene e la sicurezza pubblica n. 5 — Totale n. 23.

Vennero inoltre sequestrati chilogrammi 160 di frutta immature.

Arresto. Un T. Lomido da Udine venne arrestato a Verona per oziosità e vagabondaggio. Sarebbe bene, che andassero a farsi arrestare colà anche molti altri dei nostri oziosi e vagabondi, che vogliono vivere alle spese di coloro che lavorano.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settimanale dal 19 al 25 settembre.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	9	
» morti »	1	»	1	
Esposti »	1	»	—	Totale N. 21

Morti a domicilio.

Ida Cera di Antonio d'anni 5 — Vittoria Pelessoni di Francesco d'anni 7 — Cecilia Driussi-Rosso fu Valentino d'anni 81 contadina — Italia Breviari di Diego d'anni 7 — Lucia Bernardis-Pugnali fu Leonardo d'anni 80 attend. alle occ. di casa — Caterina Del Negro-Marini fu Sebastiano d'anni 64 cameriera — Anna Del Torre-Modonutti fu Pietro d'anni 40 contadina — Anna Massarutti di Ermogene d'anni 10 contadina — Caterina Zorzini di Angelo di mesi 3.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Quaino fu Francesco d'anni 70 attend. alle occ. di casa — Marco di Barbaro di Cromazio di mesi 4 — Giovanni Spizzo fu Pietro d'anni 75 falegname — Giov. Batt. Azzano fu Domenico d'anni 70 agricoltore — Maria Maurutto — Silvestri fu Mauro d'anni 69 contadina — Antonia Sbrizzo-Tonero fu Gio. Batta d'anni 63 contadina — Clorinda Pagnetti di mesi 1 — Umberto Plesi di mesi 5. Totale N. 17. dei quali 4 non appart. al comune di Udine.

Matrimoni.

Valentino Gabini falegname con Angelica Cossettini serva — Giuseppe Deotti negoziante con Giuseppina Pecile possidente — Gereone Serafini orefice con Teresa Carrera possidente — Vincenzo Volpi agente di negozio con Marzia Perissutti att. alle occ. di casa — Giacomo Verza maestro di musica con Elisabetta Monticco agiata — Alessandro Montalbano litografo con Giovanna Polonio att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Luigi Marquardi tappezziere con Maria Marconi att. alle occ. di casa — Giuseppe Baretta negoziante con Anna Castelregio civile — Giov. Maria Bertoli indoratore con Vittoria Caterina Orlando att. alle occ. di casa — Leonardo Comas industriante con Maddalena Tribuzio contadina — Prosdocimo Marchetti R. impiegato con Maria Pers civile — Anselmo De Sabbata calzolajo con Antonia Radivo att. alle occ. di casa.

FATTI VARII

A Treviso quel Comizio agrario tenne una mostra bovina con concorsi a premii per vitelli, torelli e vitelle dai 5 mesi ai due anni.

Una fabbrica per lo zucchero si sta costruendo a San Martino del veronese a poca distanza dalla Stazione di tal nome. Chi la fa costruire è una società genovese; e si tratterebbe di estrarre lo zucchero dalle barbabietole. Ciò potrebbe apportare un grande e proficuo cangiamento nella agricoltura di un circondario tutto all'intorno. Sarebbe assai utile che anche l'Italia si mettesse su queste vie.

L'Esposizione degli operai. Il Comitato costituito con sì bella concordia dalle Società operaie milanesi, lavora attivamente. I soci, soprattutto di Milano, hanno risposto all'appello offrendo gli statuti, i resoconti, i lavori frutto delle loro veglie, dei loro studi. Per sostenere le spese di stampa, di rappresentanza e le altre tutte inerenti, i sodalizi hanno votato di buon grado un contributo proporzionato alla forza numerica di ciascuno.

Sappiamo che vi saranno dei bellissimi lavori di diverso genere, perchè si sono già iscritte società di mutuo soccorso, di istruzione popolare, di cooperazione, di edificazione di case operaie, ecc., e parecchie hanno stabilito di fare la loro esposizione statistica con cornici e mobili, che saranno preparati dai soci stessi.

Nei lavori abbiamo curiose ed importanti invenzioni e meravigliosi prodotti di pazienza. Fra le prime notiamo una macchina per far leggere i ciechi, un freno per fermare istantaneamente

le locomotive delle strade ferrate, macchine varie, la maggior parte delle quali indirizzate al miglioramento ed al benessere dellaa grande famiglia umana.

Fra le curiosità vi è anche un paio di pantofole, lavorate squisitamente, pari ad un capolavoro delle corporazioni antiche, dovute alla Società dei calzolai di Milano e destinate al generale Garibaldi.

Avvertiamo gli operai che mancano pochi giorni al chiudersi delle iscrizioni: epperò si fa premura alle Società d'Italia ed ai loro aderenti di sollecitare le loro domande per non essere esclusi dalla mostra del lavoro nazionale.

Le domande e le lettere per schiarimenti e pe qualunque altra bisogna devono essere indirizzate al *Comitato esecutivo delle Società milanesi per l'Esposizione 1881* in piazza delle Galline N. 2.

Servizio economico delle Ferrovie. Sono pervenuti a nostra notizia, scrive il *Pungolo* di Milano, i risultati delle prove fatte subire alle piccole locomotive Kraus, acquistate dall'Alta Italia per esperimentare il servizio economico sulla propria rete. Una di queste piccole macchine, della forza di 80 cavalli-vapore, potè trascinare fra Torino e Villanuova una locomotiva di 46 tonnellate, spinta, col relativo tender e due vetture, vale a dire un treno di oltre 70 tonnellate, collà velocità di 45 chilometri all'ora. Il tratto percorso ha pendenze che si spingono, ci pare, fino all'11 per mille: per cui il fatto è significantissimo e ci dà sicura caparra potersi colle locomotive Kraus fare un servizio eccellente, non solo per linee affatto secondarie, ma anche per i treni delle linee principali destinate a soddisfare i bisogni regionali e locali.

Ripetendo cose già dette, e notissime, prendiamo argomento da questo fatto che prova indiscutibilmente la bontà e grande attitudine del sistema, per nuovamente spingere Governo ed amministrazioni ad attuare largamente i treni economici, ed il pubblico ad insistere affinchè non si perda tempo in lungaggini. La sua voce è potente, e sarà ascoltata se saprà farla ripercuotere dalla stampa, e dalle rappresentanze locali e generali del paese.

Ogni giorno una delle vecchie locomotive si rompe, e pianta a mezza via un treno, perchè troppo logora, od eccessivamente adoperata per la grande scarsezza di questi motori sulle nostre ferrovie. Con poche migliaia di lire, acquistando delle macchine piccole, potremo supplire alla nota deficienza delle grosse macchine. Sarebbe quindi un grave errore non farlo, e dello conseguenze derivabili si potrebbe chiedere strette conto al Governo specialmente, al quale risale la responsabilità dell'infelice stato presente delle nostre ferrovie.

I raccolti in Russia. Il *Messaggere ufficiale dell'Impero russo*, pubblica, sul raccolto di quest'anno, i seguenti dati: La grandine ed il gelo hanno cagionato delle perdite considerevoli in Volinia, sopratutto nei due distretti di Imomir e di Krenienetz. Il raccolto nella Bessarabia non sarà pure soddisfacente. Nel governo di Kazan i frumenti hanno molto patito: il gelo ha distrutto 6200 ettari di grani; la tempesta ha cagionato danni su una superficie di 15,000 circa di frumento d'autunno, e su 4000 ettari di cereali, e infine le inondazioni della primavera hanno rovinato 196 ettari di grano turco. Nel Governo di Tambov la tempesta ha cagionato delle perdite per la somma di franchi 2,000,000. Il distretto di Zozloff è quello che sfferse di più.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si assicura che il nuovo Gabinetto francese confermerà le già date istruzioni, al comandante della squadra francese, per Dulcigno.

— La *Pol. Corr.* ha da Parigi 23: Si ritiene che il Gabinetto, ricostituito sotto la presidenza di Férry, non sia che provvisorio.

— Il *Figaro*, il *Gaulois* e gli altri giornali intransigenti criticano la nomina di Barthélemy di St. Hilaire. Clemenceau pubblica col suo nome un articolo violento, nel quale chiede un Gabinetto Gambetta.

— Il *Times* ritiene che Bart. di St. Hilaire sia una persona adatta al posto di ministro degli esteri, discute però i pericoli che minacciano la Francia pel contegno di Gambetta.

— Il *Daily News* osserva che, se gli ultimi avvenimenti non hanno illuminato Gambetta, i danni da lui recati alla Francia potrebbero facilmente superare i suoi meriti.

— Roma 26. La Commissione parlamentare accolse le idee principali del ministero, relativamente agli organici delle Amministrazioni dello Stato.

L'arcivescovo Massaja rifiutò la Gran Croce dell'Ordine Mauriziano, adducendo che egli non poteva accettare onori da un Governo che spogliò l'Istituto di *Propaganda Fide*.

Il ministro dell'interno sopresse i commissariati nei distretti della provincia di Verona.

La dimostrazione navale subirà forse un breve ritardo. L'azione della flotta internazionale è, però, divenuta inevitabile, di fronte al contegno della Porta. Si teme che anche l'esercito turco prenda parte alla azione fraternizzando cogli albanesi.

È falso, che il conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, abbia presentato un vivace messaggio al Governo ottomano. (*Adriat.*)

— Parigi 25. I giornali rivoluzionarii attaccano violentemente Barthèlemy Saint-Hilaire per la parte da lui presa, in qualità di segretario di Thiers, alla repressione della Comune. Si pubblicano lettere e documenti che dimostrano tale partecipazione.

Il Tribunale de' Conflitti si riunirà l' 11 ottobre. Le esecuzioni contro le Congreghe saranno cominciate appena saranno conosciute le sue decisioni, che si prevedono favorevoli al governo.

Un capitano, certo Cervat, diede la dimissione, motivandola colla riammissione al grado di capitano del comunardo Matusevich.

La *Semaine Religieuse* pubblica una storia delle trattative, relative alle dichiarazioni, dalla quale riulta che l' iniziativa sarebbe stata presa da Freycinet. (*Pungolo*)

— Nuova-York, 24. Una gran depressione barometrica si verificherà, fra il 25 ed il 27, nell'Inghilterra e nella Norvegia. Pioggia, venti, burrasche. (*Id.*)

— L'*Opinione*, dubitando che il Governo intenda frapporre un ritardo eccessivo alla riapertura della Camera, ricorda che, mancando un decreto di proroga, il presidente ha diritto di riconvocarla.

— La *Libertà* pubblica un colloquio con l'on. Acton, ministro della marina. L'onorevole Acton non si dichiara assolutamente contrario alle grandi navi da guerra; ma opina che bastino le quattro in via di costruzione.

— Roma 26. L'inaugurazione del Congresso pedagogico è riuscita splendidamente. Concorso straordinario.

Il discorso pronunciato da De Sanctis fu felicissimo.

Fu assai applaudita la nomina di Terenzio Mamiani a presidente del Congresso.

Somasca venne nominato segretario generale. La signora Felicita Morandi a vice presidente di sezione.

Furono spediti telegrammi al Re, alla Regina e a Garibaldi.

Oggi si apre l'Esposizione didattica.

Il prefetto Gravina parte oggi per la Sicilia.

È grande la ricerca di biglietti per assistere al varo della corazzata *Italia* a Castellamare.

De Sanctis è partito per Torino.

Furono conferite parecchie decorazioni agli ufficiali esteri che assistettero alle grandi manovre.

Oggi ebbero luogo i funerali dell'architetto Sarti, presidente dell'Accademia di San Luca.

L'*Opinione* publica una lunga lettera di Bonghi al ministro De Sanctis, nella quale ricorda la sua interpellanza nella Camera sulle malaversazioni alla Biblioteca V. E. e chiedendo un'inchiesta, respinge tutte le censure dalla prima all'ultima. (*Pungolo*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 25. Il *Times* dice che l'*Ultimatum* delle Potenze produsse la costernazione a Costantinopoli avendo il Sultano sempre sperato in ostacoli all'azione comune.

Panama 25. Nel terremoto successo a Valparaiso il 13 corrente, la città di Illipel sarebbe distrutta con 200 morti. I Chileni ne avrebbero bombardato Callao il 31 agosto.

Parigi 25. La Commissione internazionale del Gottardo riparti come segue le sovvenzioni: Italia lire 9.523.984; Germania lire 5,790,436; Svizzera lire 5,751,776.

Budapest 25. Il deputato Miklos chiede se il Governo sia informato dell'agitazione antisemitica e cosa voglia fare relativamente.

Roma 25. De Sanctis è partito alle ore 3 con un segretario particolare per assistere a Torino alla premiazione dell'Esposizione artistica.

Ragusa 25. Seymour è arrivato. Le trattative con Riza pascià sono rotte. Credonsi imminenti le operazioni della squadra contro Dulcigno. La lega albanese minaccia di catturare i Consoli residenti in Albania nel caso di ostilità della squadra dinanzi a Dulcigno.

Vienna 25. La *Corrispondenza Politica* ha da Cattaro 25: Seymour ebbe a Cettigne un colloquio col Principe per trattare un azione combinata. Seymour ritornò a Gravosa accompagnato da un delegato militare Montenegrino. Il comandante delle truppe montenegrine, Petrovich è giunto oggi a Sutorman.

Parigi 25. In una circolare ai rappresentanti della Francia all'estero Saint Hilaire accentua essere la politica francese rimasta invariata e non aver la Francia dato mai un valore maggiore al mantenimento della pace. Essere il governo disposto a far tutto il possibile per sviluppare ancor più i buoni rapporti della Repubblica cogli altri governi.

Parigi 25. Un dispaccio da Costantinopoli del *Soir* crede la flotta procederà energicamente lunedì contro Dulcigno e che la sola squadra francese si asterrà da qualsiasi atto ostile.

Parigi 25. Giusta notizie dell'*Havas* il console inglese è giunto a Ragusa, gli altri consoli decisero di rimanere a Scutari. Riza, attendendo istruzioni, non diede alcuna risposta a Kerr. In Dulcigno non vi sono truppe turche e due tabor delle truppe regolari, accampate presso Dulcigno, fraternizzarono cogli albanesi.

Ragusa 25. Seymour ordinò alla squadra di star pronta a partire lunedì.

Waschington 25. L'esercito e la flotta chilena combinano i movimenti per attaccare Lima.

ULTIME NOTIZIE

Scutari 26. Il Console austriaco chiamò i capi di Dulcigno per esortarli alla cessione.

I dulcignotti uscirono dall'abboccamento più ostinati che mai.

Riza pascià visita i campi militari.

Ragusa 26. Seymour, Cremer, Fincati, coi comandanti delle navi *Custozza*, *Victoria*, *Palestro*, ed altri ufficiali inglesi, sono partiti stamane sull'*Helicon* e *Falcon* per riconoscere le acque albanesi. I comandanti francesi rimasero a Gravosa.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 25 settembre

Frumento	(all'ettol.)	it. L.	20.15	a L.	:0.80
Granoturco	»	»	16.—	»	16.70
Segala	»	»	16 —	»	16.35
Lupini	»	»	10.05	»	10.75
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	25.—	»	—.—
Avena	»	»	8.50	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	.	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.65	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 25 settembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 92.65 a 92.75; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 94.80 a 94.90.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 134.85 a 135.35 Francia, 3, da 110.10 a 110.35; Londra; 3, da 27.77 a 27.83; Svizzera, 3 1[2, da 110.— a 110.25; Vienna e Trieste, 4, da 234.25. a 234.50.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.15 a 22.17; Bancanote austriache da 234 50. a 235.—; Fiorini austriaci d'argento da l. —.— [— a 2.35 [—.

PARIGI 25 settembre

Rend. franc. 3 0[0, 85 60; id. 5 0[0, 119.82; — Italiano 5 0[0; 85.50. Az ferrovie lom.-venete 183. - id. Romane 145. — Ferr. V. E. 281.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —; Cambio su Londra 25.36 1[2 id. Italia 9 3[8 Cons. Ingl. 97.7[8 — Lotti 40. [—

LONDRA 24 settembre

Cons. Inglese 97 7[8 -; a —.—; Rend. ital. 84 3[4 a —.— Spagn. 19 7[8 a —.— Rend. turca 9 5[8 a —.

BERLINO 25 settembre

Austriache 479 50; Lombarde 139.50 Mobiliare 489.50 Rendita ital. 85.10.

VIENNA 25 settembre

Mobiliare 283.70; Lombarde 81.25, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 279.— ; Az.Banca 818; Pezzi da 20 l. 9.40 1[2; Argento —; Cambio su Parigi 46 55; id. su Londra 118 20; Rendita aust. nuova 72.70.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 25 settembre 1880.

Venezia	40	79	81	11	47
Bari	74	60	70	63	64
Firenze	58	56	23	50	8
Milano	61	26	1	15	4
Napoli	6	3	5	58	7
Palermo	8	21	77	9	42
Roma	19	49	34	3	40
Torino	69	61	78	70	28

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e Ci., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Orario ferroviario

Partenze			Arrivi
da Udine			**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto		ore 7.01 ant
» 5.— ant.	omnibus		» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.		» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.		» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto		» 11.35 id.
da Venezia			**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto		ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus		» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.		» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.		» 8.28 id.
» 9.— id.	misto		» 2.30 ant.
da Udine			**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto		ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto		» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus		» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.		» 7.35 id.
da Pontebba			**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus		ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto		» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus		» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto		» 8.20 pom.
da Udine			**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto		ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus		» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.		» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto		» 7.35 ant.
da Trieste			**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto		ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus		» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.		» 11.41 ant.
» 4.15 pom.	id.		» 7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.